

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5

BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO FILARMONICO

IL CARNOVALE

DEL 1837-38.



VERONA

TIPI DI PIETRO BISESTI

1837.



PERSONAGGI

ATTORI

GIUSTINIANO, Imperatore d' Oriente.	Sig. GIUSEPPE CATALANO
BELISARIO, supremo Duce delle sue armi	Sig. GIO. NAPOLEONE ROSSI
ANTONINA, Moglie di Be- lisario	Sig. BENEDET. COLEONI CURRI
IRENE, loro figlia	Sig. ADELAIDE MANCINI
ALAMIRO, prigioniero di Be- lisario	Sig. GIOVANNI DAVID
EUDORA, Amica d' Irene	Sig. MARIETTA MAGRINI
EUSEBIO, Custode delle Prigioni	} Sig. GIUSEPPE TORRI
EUTROPIO, Capo della guardia Imperiale	
OTTARIO, Duce degli Ala- ni, e dei Bulgari	Sig. N. N.

C O R O

D' Uomini, e Donne, — Senatori — Popolo — Veterani
Alani — Bulgari, e Donzelle dell' Emo.

Comparsa, Guardie Imperiali, Prigionieri, Goti, Guerrieri,
Greci e Pastori dell' Emo.

*L' Azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze
dell' Emo. L' epoca rimonta al 580 dell' era cristiana.*

Poesia del Sig. Salvatore Cammerano
Musica del Maestro Sig. Gaetano Donizetti.

Il vircolato si omette per brevità.

Le Scene sono d' invenzione ed esecuzione del signor
Pietro Venier.

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo

Sig. Pietro Candio

Primo Violino e Direttore d' Orchestra

Sig. Marco Bonesi

Primo Contrabasso al Cembalo

Sig. Luigi Ghirelli di Bologna

Primo Violoncello

Sig. Francesco Moschini

Primo Violino dei Balli

Sig. Giusto Bolognini

Primo Flauto ed Ottavino

Sig. Giuseppe De Paoli

Primo Oboè e Corno Inglese

Sig. Federico Dalla Bona

Primo Clarinetto

Sig. Francesco Legnaghi

Prime Trombe

Signori Fratelli Vincenti

Primi Tromboni da Tiro

Signori Simeoni e Moschini

Primi Contrabassi

Domenico Coda ed Andrea Giustinelli

Primo Violino dei Secondi

Sig. Francesco Bisoffi

Primo Corno da Caccia

Sig. Militare

Primo Violoncello dei Balli e Prima Viola

Sig. Luigi Moschini

Primo Fagotto

Sig. Gaetano Vincenti

Tutti gli altri Professori, saranno di questa Regia Città



PARTE PRIMA

IL TRIONFO

SCENA I.

Atrio interno del Palagio Imperiale.

Trono a destra. A traverso dell'intercolunnio veduta di Bisanzio.

SENATORI *dalla Regia*, POPOLO *da più parti*.

Tutti

Serto di eterni lauri
Impongasi alla chioma
Del prode, onde Bisanzio
Emula fu di Roma.
Invitto Belisario,
Gloria di nostra età,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà.

(*si dileguano*)

SCENA II.

IRENE *da un lato*, EUDORA *dall' altro*, *entrambe con*
seguito di DONZELLE.

Ire. Oh! venite ... voliam sulla sponda
All' amplesso del forte che arriva...
Ve': pe' trivj già il popolo inonda,
Odi il suon della calca festiva...
Telle trombe frammisto allo squillo
Del trionfo già l' inno intuonò,
Salutando l' augusto vessillo
Che il terror fra i nemici portò.
La man terribile - del vincitore
Di baci fervidi - io coprirò.
E, al sen stringendomi - del genitore,
Rapita in estasi - d' amor sarò.
Un pianto tenero - forse gli accenti
Sul labbro timido - mi troncherà...
Ma quelle lagrime - fieno eloquenti;
Ma quel silenzio - tutto dirà!
Tutti Giorni di gloria - giorni ridenti
Brillar sul Bosforo - il Ciel farà. *(partono.)*

SCENA III.

ANTONINA *ed* EUTROPIO, *da opposte vie.*

Ant. Plauso! Voci di gioja!...
Eut. Il volgo insano
Corre sul lido a festeggiar l' arrivo
Del reduce tuo sposo.
Ant. Mio sposo un parricida!
Eut. Oh! ... Che favelli!

Ant. Ascolta, e del mio sdegno,
Abbi sicuro pegno.
Lo schiavo di ... colui, Proclo, morendo
A me narrò, che di svenare il figlio
Belisario gl' ingiunse, ond' ei lo trasse
Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro
Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde,
E tutto inorridito
Abbandonò, fuggendo, il pargoletto
Sovra deserta sponda...
Pasto forse alle belve ... o in preda all' onda!
Eut. Che intesi! ... Ahi snaturato genitore!
Io ti compiango.
Ant. Immenso è il mio dolore!
Sin la tomba è a me negata!...
Sin le ceneri del figlio!
Ah! di lagrime il mio ciglio
Viva fonte ognor sarà...
Madre, oh Dio! più sventurata
Mai la Terra non avrà!
Eut. Ti conforta: dell' eccesso
Pagherà quell' empio il fio;
Ma rammenta che promesso
Era un premio all' amor mio!
La tua destra...
Ant. Or dimmi: ordita
Fu la trama?
Eut. È appien compita.
Una man fedele, esperta
Già la cistre simulò.
Ant. La sua perdita? ...
Eut. Fia certa.
Ant. Vendicata almen sarò.
" Ombra pallida e diletta,

» Che t'aggiri a me d'intorno
 » Meco esulta... è questo il giorno
 » Che il delitto punirà.
 O desio della vendetta,
 Tu sei vita a me soltanto...
 Io versai diretto pianto,
 Altri il sangue verserà.

Eut. Irne incontro a lui frattanto...
 Simular ti converrà. *(le Guardie imperiali cominciano a disporsi per l'atrio. An. ed Eut. partono.)*

SCENA IV.

GIUSTINIANO, e Guardie.

O Nume degli eserciti,
 A te sia laude eterna:
 Guidò ne' campi italici
 L'aita sua superna
 Il duce formidabile
 Che i Goti debellò,
 E il serto mio di splendida
 Gemma novella ornò. *(ascende al trono)*

SCENA V.

I predetti. - Trionfo di BELISARIO. - Esce prima la banda militare, che vien seguita dal Popolo, quindi i Magistrati ed il Senato: segue poi con marcia trionfale l'esercito di Belisario. Alcuni Guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto di Vitige, re dei Goti.

CORO

L'inno della vittoria
 Spanda sì forte un grido,
 Che, valicato il pelago,
 Scorra di lido in lido,
 E dica ai regni nordici
 In suono di terror:
 V'è un Belisario! e i Barbari
 Dipinga di pallor.

SCENA VI.

BELISARIO sopra magnifico carro: ha il capo cinto da una corona di alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d'intorno al Duce i Goti prigionieri, fra i quali è ALAMIRO: i Veterani chiudono il trionfo.

Coro Invitto Belisario,
 Gloria di nostra età:
 Quanto vivranno i secoli
 Il nome tuo vivrà.

Bel. Cesare, hai vinto; e l'itala contrada,
 Di natura dolcissimo sorriso,

Della vittoria è frutto.
Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi
Giovani prigionieri, al cui valore
Mal rispondea fortuna.

Deh! se mercede alcuna
Sperar mi lice, tua pietade imploro
Per essi; e Te, cui la pietade è istinto,
Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

Giù. Tremendo in guerra, umano in pace, e sempre
Sei grande, o Belisario! I lor destini
A te commetto. *(accennando i prigionieri.*
scende dal trono. Abbracciami. - Rifulga
Alta letizia intorno;

Tutto festeggi così lieto giorno. *(parte seguito*
dai Magistrati, dal Senato e dalle Guardie,
L'esercito ed il popolo escono pel fondo.

Bel. Liberi siete. Addio. Che veggio!... Il dono
(ai prigionieri che cadono alle sue ginocchia,
tranne Ala. Li rialza, ed essi partono.
Sprezzi forse Alamiro?

Ala. Io?... Ti son grato:
Ma, già te 'l dissi, al fianco tuo m'annoda
Tale un poter che libertà m'è grave
Lungi da te.

Bel. Rimani *(abbracciandolo.*
Adunque meco: in libertà rimani.
Ho tutto il cor commosso
Da ignoto affetto, che spiegar non posso!
Quando di sangue tinto,
E di catene avvinto,
In riva al Trasimeno
Tratto mi fosti al piè,
Tenera voce in seno
Mi favellò per te!

Ala. Ah! se mi fia ricetto
Di Belisario il tetto,
Di mia crudel fortuna
Gli oltraggi scorderò...
Nel suol che a me fu cuna
Almen la tomba avrò!

Bel. Sei tu greco!... Il ver dicesti.
Ala. Greco io son.

Bel. Da chi nascesti?
Ala. Tal mistero il Ciel mi asconde!...
Fui da un Barbaro allevato:
» Ei del Bosforo alle sponde
» Mi rinvenne abbandonato.
Bel. » E costui su greco suolo
» Che traea?

Ala. » Desio di preda.
Bel. Derelitto in terra e solo

Più non sei: per te succeda
Di sereno a trista aurora.
Ebbi un figlio, e lo perdei!...
La sua morte io piango ancora...
Or quel figlio a me tu sei.
Ala. Io tuo figlio!... a me tu padre!...
Ah! di gioja ho pieno il cor!

Bel. Ne' miei lari...
Ala. Fra le squadre...
Bel. Sempre insieme...

Ala. Uniti ognor.
a 2. Sul campo della gloria
Noi pugneremo a lato:
Frema o sorrida il fato
Vicino a te starò...
La morte o la vittoria
Con te dividerò.

SCENA VII.

IRENE, EUDORA, DONZELLE, ANTONINA, e detti.

Ire. Padre! ... (correndogli incontro)

Bel. Irene m'abbraccia...

Ire. Alfin son teco!...

» Noi correremmo ver te; ma della gioja

» Al violento assalto

» Mal resse il cor della tua sposa, e priva

» Finor di sentimento ...

Bel. Oh Ciel!.. Traveggo!

Sulla turbata fronte (colpito dal turbamento di Ant.)

Del duolo hai tu, non del piacer le impronte!

Che fu? Nuova sciagura:

Ant. Nuova!... Ti rassicura:

Quale innanzi al partir, tal rivedrai

La tua magion... sol Proclo il Ciel... togliea

Da questa valle di dolore albergo,

E di colpe. (con accento vibrato.)

Bel. (Il suo fallo Iddio perdoni!...)

SCENA VIII.

EUTROPIO, GUARDIE, e detti.

Eut. Cesare a te m'invia: l'acciar deponi

Ala. Come!

Bel. Vaneggi tu!...

Eut. Di arditi accenti

Passò stagion! Quell'orgogliosa fronte

Piega al voler d'Augusto.

Ire. Ed osi?...

Ala. Audace!...

Bel. Tacete. - È forza l'obbedir... ma il brando
Di Belisario non avrà che un prode.

(lo dà ad Ala.)

Andiam. (ad Eut. con nobile intrepidezza.)

Ire. Padre...

Ala. Signor, deh! lascia... (volendo
seguir Bel., egli con un gesto autorevole impone
loro di rimanere, e parte con Eut. e le Guardie.)

Eud. Don. (partendo) Oh Cielo!...

Ant. (Comincia la vendetta!) (parte)

Ala. Io fremo!...

Ire. Io gelo!

SCENA IX.

IRENE e ALAMIRO

Ala. Come avvampa il mio core!...

Ire. Misero genitore.

Ala. Tu piangi, Irene! —

Ire. Ah! - Un fier presagio - Io tremo
Di quel perfido Eutropio - E al padre... oh Dio!
Or, contro lui qual difensor? —

Ala. Qual!... Io?

Non ho il suo brando! - E or ora, me suo figlio

Ei nominava. — Oh! — Rasserena il ciglio...

E calma il tuo bel cor — Di me paventi

Or quell'Eutropio infame. —

Io sventerò le perfide sue trame...

Al mio furor l'immolerò — Tu intanto

Tergi, Irene, quel pianto. In me t'affida,

Sul viso consolato amor sorrida

Il soave e bel contento

Di quest'alma che t'adora,

Il mio labbro in tal momento

Come esprimere non sa.

Quel volto sereno
 Mi renda più forte
 Capace di freno
 Quest' alma non è.
 Rifulge al mio sguardo
 Di gloria un baleno:
 Un fervido affetto
 Mi bolle nel seno
 Capace di freno
 Quest' alma non è
 Premj, o cara, il tuo bel core
 La mia fede, il mio valor.

(partono.)

SCENA X.

Aula Senatoria.

Da un lato molti seggi fra' quali uno più elevato per l'Imperatore. Vi è un tavolino, su cui alcuni papiri, il volume delle leggi, ed una spada. SENATORI.

Tutti

Che mai sarà!
 Perché solleciti
 Così ne aduna?...
 Sovrasta a Cesare
 Sventura alcuna?

Alcuni

Forse un colpevole
 Punir si deve?

Gli altri

Forse la patria
 Danno riceve!

Tutti

Ma il Prence tacito
 S' avanza e solo...
 Nel volto torbido
 Profondo duolo
 Sculto gli sta!...
 Che mai sarà.

SCENA XI.

GIUSTINIANO e detti.

Giu. va a sedere: ad un suo cenno tutti si adagiano

Giu. Sostegni del mio trono, un fero evento
 Ogni gioja distrusse! Innanzi tratto,
 Accusato d'orribile misfatto,
 Tal vi fia, che il vederlo, il sol vederlo
 Vi agghiaccerà le vene.

Sen. Chi?

Giu. Belisario.

Sen. Belisario!...

Giu. Ei viene.

SCENA XII

BELISARIO fra GUARDIE, EUTROPIO dal lato opposto e detti.

Giu. S' apra il giudizio. *(un Senatore siede presso il tavolino, Eut. va a collocarsi in piedi accanto di esso.*

Eut. Belisario accuso
 Di fellonia,

Bel. Che intendo!

Eut. Al declinar di questo giorno istesso
 Del suo trionfo, le ribelli squadre,
 Da lui compre e sedotte,
 Dovean, franta ogni legge, e spento il Giusto,
(indicando Giu. con simulato raccapriccio.
 Coronare il suo crin del serto augusto,

Bel. Calunnia infame!

- Eut.* A contestar l' accusa
 Queste produco sue medesme cifre. (*accen-*
nando i papiri sul tavolino.)
- Bel.* Ch' io vegga. — È ver, son mie. (*guardandoli*
Giu. Leggile.
- Bel.* (*dopo aver letto*) Orrenda
 Inesplicabil trama! ...
 Son questi i fogli che inviai dal campo
 Alla consorte ... ma d' averno forse
 Una furia maligna
 Alle amorse note altre ne aggiunse!
- Giu.* Danque?
- Bel.* Il vero chiarir potria la sposa,
 Ma che non libra Astrea sull' equa lance?
 L' odio e l' amor m' è noto.
- Giu.* Ella s' avanzi.

SCENA XIII.

I suddetti ed ANTONINA seguita da IRENE, ed ALAMIRO.

- Bel.* Figlia, consorte ... ah voi no' l' crederete ...
 Mi trasse iniqua sorte
 Pel cammin del trionfo incontro a morte.
- Ala.* A morte! ...
- Ire.* Oh Dio! ...
- Bel.* Rimira.
 Su questi fogli che smarristi al certo,
 Nemica man fra le mie cifre intruse
 Sensi ribelli. Or leggi, (*dà i fogli ad Ant. che*
cerca nascondere la sua orribile agitazione.)
 E di se tu gli avesti
 Tali, o donna, da me.
- Ant.* (*rinfrancata da uno sguardo di Eut.*) Sì!

- Bel.* Sì, dicesti?
 (*come colpito da un fulmine. Ire. Ala. Giu. ed i*
Sen. fanno un movimento di sorpresa ed orrore.)
- Ire.* Ah madre! ...
- Giu. e Sen.* È reo?
- Ant.* Sincero
 Fu il labbro mio.
- Ala.* Crudel!
- Bel.* Sposa, ed attesti! ...
- Ant.* Il vero.
- Giu. Sen.* Reo Belisario!
- Tutti* (*tranne Ant. ed Eut.*) Oh Ciel!
- Bel.* Da chi son io tradito! ...
 Non reggo a tanto duol! ..
 E ancora inorridito
 Non ti nascondi, o Sol!
- Ant.* (*Renda il mio core ardito*
Tutto il materno duol ...
L' iniquo sia punito,
E poi m' inghiotti il suol.)
- Ire.* (*Non regge il cor ferito,*
Non regge a tanto duol! ..
Ah! fugga inorridito,
A noi si asconda il Sol.)
- Ala.* (*Eccesso empio, inaudito!*
Ira m' ingombra, e duol ...
Non fuggi inorridito ...
Non ti nascondi, o Sol!)
- Eut.* (*Renda quel core ardito*
Tutto il materno duol.)
- Giu. Sen.* (*Tramonerà vestito*
Per noi di lutto il Sol!)
- Bel.* Madre tu festi, e moglie! (*conducendo la figlia*
L' infame accusa or toglie innanzi ad Ant.)

La vita a me, l'onore:
Ad essa il genitore!
Se tacque nel tuo petto
Il maritale affetto;

Dovea nell'alma impura
Tacerti ancor Natura?

Ant. Natura invoca, e scempio
Egli ne fea... quell'empio!.. *(volgendosi
al Senato.)*

Bel. Che!..

Ant. Proclo ...

Bel. Ebben?

Ant. Morendo

Svelò l'arcano orrendo.

Bel. Dio!.. *(retrocede vacillando e coprendosi)*

Ire. Ala. Freme!.. *(il volto con estremo terrore.)*

Giu. Sen. Asconde il ciglio ...

Ant. Quel mostro uccise il figlio!

Ire. Ala. Ahi!..

Giu. Ant. Parricida ancor!

Ir. Al. Gi. Sen. Oh giorno di terror! *(Giu. ed i Sen.
si alzano e circondano Bel. rabbriviti.)*

Bel. *(è convulso a segno di non poter parlare: egli accenna all'Imperatore ed al Senato di frenare il riacapriccio, ascoltarlo; e dopo si volge ad essi con voce interrotta)*

Sognai... fra genti... barbare...

Terribile un Guerriero...

Che minacciava... i cardini

Crollar... del greco Impero.

Chiesi di lui... ripetere

Del figlio intesi il nome...

Nel sen mi corse un brivido!..

Mi si drizzâr le ebiome!

Interpretò lo spirito

Del sogno un uom di Dio,

Ed all'Oriente infausto

Predisse il sangue mio.

Fremetti... della patria

Crudo mi fe il periglio...

Mandò Natura un gemito...

E cadde estinto il figlio.

Ire. Ala. Misero

Ant. Eut. Barbaro genitor!

Giu. Sen. Oh giorno di terror!

Ant. Pera l'empio che offese Natura...

Cielo e Terra colpevole il grida...

Non lo sposo, il crudel parricida

Spento plachi il mio giusto furor.

Ah! dovunque mi volgo, m'aggiro

L'ombra inulta del figlio rimiro!

La sua voce, il suo gemito estremo

Mi ricerca le fibre del cor.

Bel. Per me suona già l'ora funesta...

Empia sposa, la scure mi appresta!

Ah! tu almen sulla tomba paterna

Spargi, o figlia, una lagrima, un fior.

Se mi danna l'offesa Natura, *(al Senato)*

Se di morte colpevol mi grida,

Grecia taccia... mi fe parricida

Della patria il santissimo amor.

Ire. Ala. *(Le sue leggi sconvolse Natura!*

Reo di morte una sposa lo appella!..

Ahi! del padre tramonta la stella!

prode

Tutto è duolo, spavento ed orror!)

Eut. *(Il rigor dell'estrema sciagura*

Su quel capo abborrito già piomba:

La sua colpa gli aperse la tomba,

Ve lo spinge vendetta ed amor.)
Giu. Sen. (Freme il turbine, il Cielo si oscura,
 Muggia il tuono, ed in tanta procella
 D' Oriente sparisce la stella!..)

Tutto è duolo, spavento ed orror!)
 (*Bel.* è condotto altrove dalle *Guardie*. *Ire.* ed
Ala. lo seguono desolati. *Ant.* ed *Eut.* si allon-
 tanano per lato opposto. *Giu.* ed i *Senatori* ri-
 mangono atteggiati di grave dolore.

Si cala il Sipario.



PARTE SECONDA

L' ESILIO

SCENA I.

Parte remota di Bisanzio;
 da un lato ingresso delle prigioni.

Molti VETERANI ed alcuni del POPOLO,
sparsi per la scena in diversi gruppi.

Tutti

Oh Duce!..

Veterani

Oh eccesso orribile!..

Popolo

Oh di funesto!

Tutti

Questo di tue vittorie,

Il frutto è questo!

SCENA II.

ALAMIRO, e detti.

Ala. Voi piangete, amici!
 Di Belisario voi piangete! Ah! dunque
 Fama bugiarda a me suonò che avea
 Cesare in bando la mortal sentenza
 Di Belisario commutata? » Iniqua
 » Sentenza, che livor dettò per certo,
 » E non giustizia, al rio Senato!

Coro Il vero
 Udisti, sì; ma d'un misfatto estremo
 Non giunse il grido a te: lo ascolta.

Ala. Io tremo!

Coro Comando fu di Cesare,
 Che il volto suo giammai
 Veder più non dovessero
 Di Belisario i rai:
 Eutropio scellerato,
 Da un demone ispirato,
 Con sanguinosa frode
 Il cenno pervertì.

Ala. Che osò quel vil?
Coro Del prode
 Sugli occhi estinse il dì.

(*Ala. inorridito si copre il viso con ambe le man.*)

Ala. A sì tremendo annunzio
 Gelar m'intesi il core!
 Entro le vene un fremito
 Correr mi fè l'orrore;
 E le cadenti lagrime
 Sul ciglio m'impietrò!

Del dì la luce infausta
 Per sempre a me s'asconda...
 Copra me pur la squallida
 Notte che lui circonda...
 Almen l'orrendo strazio.
 Del prode io non vedrò

Coro Vien la figlia!
Ala. In quale stato!

SCENA III.

IRENE, EUDORA, Donzelle, e detti.

Ala. Il tuo duolo, il tuo spavento
 Ben m'attestan che svelato
 T'era già l'atroce evento.

Ire. Ah!... pur troppo!
Ala. Chi fia guida

Nell'esilio a quel tradito?
Ire. Io.

Ala. Sia pur: a me s'affida
 Altro incarco, e fia compito...
 (Non a caso questo brando
 Belisario a me donò!

L'empia trama... il crudo bando
 Vendicar ben io saprò.)

Misera figlia... Irene... addio!
 Di me favella col genitor.

(Il suo tormento accresce il mio!..
 Quel pianto amaro mi scende al cor!
 Trema Bisanzio! sterminatrice
 Su te la guerra discenderà;
 Ed ogni lagrima dell'infelice
 Un rio di sangue ti costerà!

Ire. Ah! la tua vista, padre infelice,
Il cor nel petto mi squarcerà!
Eud. Coro Chi non compiangere quest' infelice
Ha cor di tigre... o cor non ha! (*Al. part.*)
Ire. Amici, è forza separarci... A voi
Raccomando la madre...
Deh! non piangete: or di costanza ho d'uopo.
Quando lungi sarò, de' casi miei
Parlando nel pensier, spargete allora
Del sovvenir la lagrima pietosa. (*li abbraccia.*
Non più... » Vi arrida il Ciel. » (*a tutti,*
che si allontanano piangendo. Ella rimane un
momento in tetro silenzio, quindi è scossa dallo
strepito della ferrea porta delle prigioni, che si di-
S' apre la trista (*schiude.*
Soglia crudel!.. Chi n' esce?... Oh fera vista!
(*retrocedendo inorridita.*)

SCENA IV.

BELISARIO, EUSEBIO, Guardie e detta.

Bel. Aura più lieve qui respiro! Ah! dunque (*ha una*
Fui dal mio carcer tratto! benda oscura sugli occhi
Ire. (Ah! non oso mirarlo!)
Eus. » È qui dappresso
» Stuolo guerrier che deve
» Al boreal confine
» Tradurti. * » Belisario, un regal cenno (* *Ire.*
porge ad Eus. un papiro, ed egli lo legge con sorpresa
Chi ti conducea nell' esilio in via.
(Ho di pietà compresa,

Di duol, di maraviglia
L' anima tutta! Oh sovrumana figlia!) (*parte*
Bel. O tu, che della eterna orribil notte
Che ricopre il mio ciglio
Esser devi la stella, a me t' appressa.
Ire. (Ciel! ..)
Bel. Dove sei? ** Tu dunque (** *Ire. gli porge*
Nell' aspro esilio vuoi seguirmi? Ah certo (*la dest.*
Infelice esser dèi, chè pietà senti
D' un infelice!
Ire. (Il mal... frenato pianto...
Niega al labbro gli accenti!..)
Bel. Ai lari miei
Vanne... vola... ritorna... io qui t' aspetto...
Vo' per l' ultima volta
Veder mia figlia... Oh Dio! vederla! - Il labbro
Fino il mio labbro istesso,
Prestar fede non puote all' empio eccesso!
Se vederla a me non lice,
Bramo udirla... udirla almeno!
Qua l' adduci... ah! fa che al seno
La mia figlia io stringa ancor.
Benedir quell' infelice
Non si vieti al genitor.
Ire. (Chi mi regge... chi m' aita.
In sì barbaro momento
L' almà, o Dio! mancar mi sento!...
Sento, o Dio! spezzarmi il cor!..
Ah! per me, per me la vita
Sarà tutta di dolor!)
Bel. Va, la guida a queste braccia. (*Ire. gli*
bacia la mano bagnandola di lagrime)
Che! tu piangi!
Ire. Padre... (*cadendo all.*
Bel. Oh Dio!.. *sue ginocchia*

La sua voce!
Ire. Ah! padre mio!
Bel. Sei tu, figlia?...
Ire. Ed al tuo piè.
Bel. Sorgi, Irene... il padre abbraccia...
 E fia ver!...
Ire. Son io!...
Bel. Con me!...
 Ah se potessi piangere
 Di duol non piangerei...
 Per tenerezza lagrime
 Di gioja io spargerei...
 Non son, non son più misero,
 Figlia, vicino a te!
Ire. Seguirti io vo', dividere
 Il tuo crudel destino,
 Le pene dell' esilio,
 Gli stenti del cammino...
 E nella tomba scendere,
 O padre mio, con te.
Bel. Ma tu, seguendo un povero,
 Di cibo e di ricetto
 Sovente avrai penuria.
Ire. Un antro a me fia tetto,
 E frutti avrò dagli alberi,
 Umor dal fonte avrò.
Bel. Ma sola per gl' inospiti
 Deserti!...
Ire. E non son teco?
Bel. E se d' affanni carico,
 Più che d' etade, il cieco
 Succumbe?
Ire. Allor degli orfani
 Il padre invocherò.

Bel. Dunque andiam: de' giorni miei (*commosso*)
 Tu sei l' angelo, tu il duce:
 Tu fra l' ombre sei la luce
 Del tradito genitor...
 E degli occhi, che perdei,
 Tu mi sei più cara ancor!
Ire. O Signor, tu sei ristoro (*volgendosi al cielo*)
 Di chi soffre ingiusto oltraggio:
 Deh! su noi tu spandi un raggio
 Del celeste tuo favor.
 Per mio padre io sol t' imploro,
 Dio di pace, Dio d' amor.
 (*partono circondati dalle guardie.*)

Fine della Parte Seconda.





PARTE TERZA

LA MORTE

SCENA I.

In fondo i gioghi altissimi dell' Emo.
Il davanti è ingombro d' alberi e sassi muscosi.

BELISARIO, senza benda, ed IRENE; entrambi avanzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio.

Ire. Qui siedì, o padre, e le tue stanche membra
Abbian dopo il penoso
Lunghissimo cammin breve riposo.
(facendolo sedere sopra di un sasso: ella si adagia a' suoi piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di lui.

Bel. (in tuono querulo, ed accarezzandole il capo
Di te m' incresce... Ah! l' astro
Che sì fulgente al nascer tuo splendea

Con gli occhi miei si estinse!... (si ode da lontano squillar di trombe, che vien ripetuto da tutti gli echi delle balze circostanti.

Al clangor di barbarici metalli
Odo i monti muggir, muggir le valli.

(*Ire.* ascende una roccia per osservare da lontano.

„ È dunque ver quanto narrare udimmo,

„ Che un torrente di Barbari dall' Emo

„ Precipita, ed il corso ad arrestarne

„ Muovon l' armi d' Augusto!

Ire. Oh. Ciel!

Bel. Che vedi?

Ire. Lunga tratta d' armati a questa volta
Rapida move... Ah! padre (tornando a *Bel.*
Fuggiam...

Bel. Non fugge Belisario.

Ire. Almeno
Meco ritratti di quest' antro in seno. (conducendolo entro uno speco incavato a piè d' una rupe.

SCENA II.

Dalla sommità dell' Emo discende un' orda di Alani e Bulgari. ALAMIRO ed OTTARIO sono fra i Duci. Al suono di barbari strumenti si dice il seguente CORO ripetuto sempre dall' eco.

Diffondasi terribile

Grido di guerra:

Tremi la Terra,

Rimbombi il Ciel.

E all' urto irresistibile

Di nostra possa,

Scorra per l' ossa

De' Greci un gel.

SCENA III.

BELISARIO ed IRENE compariscono sul limitare dell'antro,
e detti.

Ala. Impavidi Guerrieri,
Quel che vedemmo veleggiar da lungi
Nembo di polve, le coorti asconde
Del Greco Imperador; l'ora s' appressa
Delle pugne.

Bel. Qual voce!

Ire. È Alamiro. *(sommessamente fra loro)*

Ott. E tu credi
Che all'opra ne fian ligi...

Ala. Sì, risuonar di Belisario il nome
Udrassi appena, e i prodi
Che sotto l'elmo incanutir, seguendo
L'invitto Duce, a vendicarne i torti
Pugnando avrem consorti.

Ott. Dunque s'incontri l'inimico.

Ala. All'aure
Delle battaglie alzate
Il grido.

Ott. All'armi.

Coro All'armi. *(avviandosi)*

Bel. Olà fermate. *(gettando il
bastone ed atteggiandosi a maestoso contegno)*

Ala. Belisario...

Ott. Coro Egli!...

Ala. Ah! stringo

Le tue ginocchia...

Bel. Scostatì...

Degno non sei tu di baciare la polve
Che calpesta il mio piè. D'ingiusta guerra
Far strumento il mio nome! E me chiamasti
Padre! E greco sei tu? Vil menzognero!

Ala. » Quel detto al cor m'è fero

» Più di mortal saetta!

Non son uso a mentir... Su greco lido,
Da vandalo nocchier lattante ancora
Fui raccolto.

Ire. Ah! che dici!..

Bel. Qual grido... E perchè tremi? *(sempre appog-
giato all'omero d'Irene)*

Ire. O padre, il giorno

Che da fatal consesso uscì la madre,
A me svelò che il servo tuo non spense
Il pargoletto Alessi, » ma sul margo
» Lo abbandonò del mar.

Bel. Che ascolto!..

Ala. Ah! forse!..

Bel. Tu dunque?..

Ala. Il vero io dissi. *(si trae dal seno
una croce annodata ad una catena)*

Su questo della Fe' simbolo augusto,
Che sino dalle fasce
Al collo mi pendea, lo giuro.

Bel. O figlia,

Deh! tu rimira.

Ire. Avvi sull'orlo il motto:

In questo segno vincerai.

Bel. La madre

D'Alessi al collo il divin segno appese

Nel dì che a lei diè vita,

Ed egualmente... il pio...

Motto sculto vi... stava...

Ire. Ala. Eterno Iddio!

Bel. Ire. Ala.

Ch' ^{ei} _{io} fossi ^e !... Oh quai momenti!

Parla... prosegui ancor... (*Ire. e Bel. ad*
 Mi mancano gli accenti... *Al. Ala. Bel.*
 La gioja opprime il cor!

Ire. Di!... su qual riva il Barbaro
 T' invenne?

Ala. Ove con l' onde
 Del maestoso Bosforo...
 Il Ponto... si confonde.

Ire. Fu quivi!...

Bel. Ah! frena i palpiti
 Cuor mio...

Ire. Nè dell' evento
 Un pegno... un qualche indizio...
 Avesti?

Ala. Or mi rammento!...
 Questo pugnale il Vandalo
 Raccolse a me dappresso.

Bel. Oh s' io vedessi!

Ire. Ah! porgilo...

Bel. È qui sull' elsa espresso...
 Forse un romano?...

Ala. È Giunio.
 Che immola i figli...

Bel. È il mio,
 È... il mio pugnale!...

Ire. Più dubbio
 Non... resta omai...

Ala. Son io...
 Figlio di Belisario?

Ott. Coro Suo figlio!

Bel. Alessi... qui...
 (*stendendogli la braccia.*)

Ala. Padre!...

Ire. Fratello!...

Bel. Abbracciami...

Tutti Oh avventurato dì! (*Ala., ora Alessi, si è*
precipitato fra le braccia del padre, che gli tiene
la destra sul capo; Ire. stringe teneramente il fra-
tello al seno. Analogo movimento dei Barbari.

(figlio)

Bel. Ire. Ala. Se il (fratel) stringere
 (padre)

Mi è dato al seno,
 Più non desidero,

Son liet^o appieno...

Sfido i tuoi fulmini,
 Sorte crudel.

A questo tenero
 Soave amplesso
 Tanto del giubilo
 È in me l' eccesso,
 Che parmi d' essere

Rapit^o in Ciel!

Bel. Figli, partiam: qui l' aura
 È d' atre nebbie infesta,
 Ma non fia tardo a sperderle
 Il vento.

Ott. Coro Olà, t' arresta.

Rendine il Duce: mutuo
 Ne stringe un giuramento
 Fin che non sia Bisanzio
 Spianata al suol.

Bel. Che sento!

Ott. Coro E il patto inviolabile

Non scioglierem giammai.
Bel. Giurasti? (*ad Ala. che gli sta d' accanto,*
Ala. Allor... (*interdeto.*
Bel. Rispondimi (*con forza.*
 Giurasti?
Ala. È ver, giurai.
 Sol morte il voto infrangere
 Può che mi stringe seco...
 Dunque si muoja... (*per trafiggersi.*
Ire. Ott. (*trattenendogli il braccio.* Arrestati...
Ott. No 'l fermi tu? (*scuotendo Bel.*
Bel. Son cieco.
Ott. Coro Vivi: io sciolgo la sacra alleanza.
 (*Ott. disarmo Ala. e lo spinge verso Bel.*
 Noi rechiamo a' nemici la morte.
 È segnata de' Greci la sorte...
 Belisario fra lor non sarà!
Bel. { Fia delusa l'ardita speranza:
Ala. { Regge un Nume de' Greci la sorte:
Ire. { Per la patria pugnando da forte
 Belisario ogni greco sarà, (*squillano le trom-*
be dei Barbari, ed essi partono guidati da Ott. - Bel.
coi figli entra dal lato medesimo, ma per altra via.



SCENA IV.

Tenda di Giustiniano.

Aprensosi nel mezzo, lascia scorgere nell' ultima
 distanza la sommità dell' Emo.

GIUSTINIANO, e *Guardie.*

Giu. Itene al campo, e sia palese al Duce (*ad alcune*
guardie, che, ricevuto l'ordine, partono.
 Ch' io giunsi e che prefiggo
 Alla battaglia il nuovo dì.

SCENA V.

ANTONINA *pallida e scarmigliata, e detto.*

Giu. Chi veggio!
Ant. Un' empia.
Giu. A che venisti?
Ant. A far palese
 Delitto orrendo.
Giu. E scioglierai tu sempre
 Ad accusar le labbra!
Ant. Oh! chiuse allora
 Morte le avesse, che menzogna infame
 Ad attestar si aprìro.
 Inorridisci, o Cesare; quel Grande,
 Che mio consorte più nomar non oso
 È innocente.
Giu. Che dici.
Ant. Le cifre accusatrici

Man compra simulò: del tradimento
Eutropio ebbi ministro.

Giu. Ah! scellerati!..

Morte ad entrambi...

Ant. Morte?

È giusta... la desio... - Per queste balze
Corro in traccia di lui... Morire io voglio,
Ma pentita al suo piè... ma ch'io distolga
Dal nefando mio capo

L'alta minaccia del flagello eterno.

S'apra per me la tomba e non l'Averno.

Da quel dì, che l'innocente

Spinsi in preda a tanti affanni,

Da quel dì che il Ciel clemente

Cancellar dovea dagli anni,

De' viventi l'odio io sono...

Di me stessa io son l'orror...

La speranza del perdono

Sol mi regge in vita ancor.

*(odesi fuor della tenda un rumore che
si avvicina, e voci che gridano.*

Vittoria! *(voci di dentro.*

Giu. Intorno eccheggia.
Di liete grida il Ciel!.. Che fia?... Si veggia...

SCENA VI.

*IRENE circondata da Pastori dell' Emo e dalle Guardie
imperiali, e detti.*

Giu. Irene!..

Ant. Figlia!..

Ire. Oh! madre!..

Fauste nuove ad entrambi... Il figliuol tuo

Spento non è.

Ant. Che parli!..

Ire. In Alamiro

Abbracciarlo potrai.

Ant. Ciel!.. Non deliro?..

Tu non m'inganni?..

Ire. Fugge

L'oste nemica.

Ant. Giu. Fugge!

Ire. Inarcherai

Per la sorpresa il ciglio, allor che noto
Il vincitor de' Barbari ti fia.

Giu. Chi?... Parla.

Ire. Belisario.

Ant. Ei!..

Giu. „ Come, narra,

„ Come potea?..

Ire. „ La china

„ D' un certo colle, che sovrasta al campo

„ De' Greci, scendevam, quando le trombe

„ Squillare udimmo... Impetuoso turbine

„ Su' tuoi piombò l'Alano, e i tuoi fuggiro.

„ Ciò dissi al padre, che avvampò di sdegno,

„ E dal figliuol scortato

„ Discese al pian, *Fermatevi*, sclamando:

„ *Belisario è con voi.* La nota voce

„ I fuggitivi arresta:

„ Torna la speme in ogni cor... Sul carro

„ Del sommo Duce alzan l'eroe repente:

„ E quei l'occhio è del campo, egli la mente.

„ Tutto cangiasi allor... quanto l'aspetto

„ Di Belisario ardir ne' Greci infonde,

„ Tanto ne scema ai Barbari! Tremenda

„ Arde, ma breve la tenzon... scomposte

» Son già le file del nemico, infrante
 » Già le temute insegne...
 » Chi pria fugava or fugge, o cade estinto.
 » Trionfa il Greco, il vincitore è vinto.

Giu. Oh giorno!... Oh Belisario!

Ant. Ah! pria ch'io muoja
 Una lagrima ancor spargo di gioja!.. (*si sente di lontano un funebre suono di trombe misto di grida dolorose. Tutti sono colpiti dal sentimento di somma sciagura.*)

Tutti Di pianto, di gemiti
 Il Cielo rimbomba!
 In suono funereo
 Eccheggia la tromba!
 Ignoto terror
 Mi scende sul cor!

SCENA VII.

ALESSI, e detti.

Ale. Piangete: son nunzio
 Di nuova dolente.

Ire. Il padre?..

Ant. Quai palpiti!..

Ale. Dall'orda fuggente
 Un dardo parti,
 E a morte il ferì.

Ire. Ahi! padre!

Ant. Giu. Qual fulmine!

Ale. Ei tratto qui viene...

SCENA ULTIMA.

Accompagnato da lugubre musica vien condotto BELISARIO sugli scudi dei Veterani, Guardie, e detti.

Tutti Funesto spettacolo! (*tranne Bel.*)
Ire. Me misera!.. (*correndo al padre.*)

Bel. Irene!
Tutti Ricopriti, o Ciel, (*tranne Belis.*)
 D'un lugubre vel.

Giu. Amico... (*con voce soffocata dal pianto, e*
Bel. A te, Cesare, stringendo la destra di Bel.
 De' figli... la sorte
 Affido... rammentalo...
 Nell'ora... di... morte...

Giu. Lor padre sarò.
Ant. Perdono... (*cadendo a piedi di Bel. che fa per alzarsi, ma un tremore lo investe, e ricade estinto.*)

Tutti Spirò! (*silenzio universale. An. resta immobile guardando il corpo di Bel.*)

Ant. Egli è spento, e del perdono (*disperandost.*
 La parola a me non disse.
 Di mia voce udendo il suono
 Forse in cor mi maledisse...
 Forse in Ciel del fallo mio...
 Or m'accusa innanzi a Dio...
 Ah toglietemi la vita
 Che la morte è un ben per me!

Giu. Coro Abborrita dai mortali,
 Condannata dall'Eterno,
 Vivi, iniqua, e tutti i mali
 Prova in Terra dell'Averno...
 Frema il Cielo a te d'intorno...
 Nieghi a te la luce il giorno...

Ogni istante di tua vita
Cruda morte sia per te.

Ant. Cielo irato hai sciolto il corso
Al tremendo tuo furore!...

Non ha speme il mio rimorso...

Non ha pianto il mio dolore...

Calpestata, oppressa, abbietta,

Sin da' figli maledetta,

Ogni istante di mia vita

Un supplizio fia per me. (*fugge dissen-
nata, ma giunta innanzi al cadavere di Bel. si ar-
resta ad un tratto, ed alzando uno strido, precipi-
ta al suolo:*

Ale. Ire. La sciagura è omai compita!

Tutto il Ciel rapisce a me! (*movimento
universale di orrore.*

FINE.